

L'invocazione del vescovo indio, rivolta nella sua lingua, a Giovanni Paolo II durante il Sinodo delle Americhe

«Santità aiutaci a salvare l'Amazzonia ferma il genocidio del popolo indio»

L'appassionato intervento del vescovo boliviano di Corocoro in difesa dell'identità india e di monsignor Krautler, vescovo brasiliano di Xingu, che denuncia l'aggressione alla foresta amazzonica e l'assassinio di chi si oppone. L'abbraccio del Papa.

CITTÀ DEL VATICANO. «Ci sarà un requiem per l'Amazzonia, che si consumerà entro due decenni, se non si bloccheranno i meccanismi di costante attacco e distruzione della più famosa foresta del pianeta». Questa l'appassionata denuncia del vescovo brasiliano di Xingu, monsignor Erwin Krautler, rivolta al Papa e che presiede il Sinodo delle Chiese delle Americhe ed ai padri sinodali. Un discorso forte che ha suscitato molta emozione tra i vescovi messi ieri di fronte al drammatico problema ecologico, legato al processo di globalizzazione, messo spesso sotto accusa in questa assemblea per la sua anima liberista che mina la solidarietà tra i popoli.

«L'Amazzonia - ha detto monsignor Krautler, parlando da testimone - è violentata con il fuoco, per ricavare grandi pascoli, da minatori che vi penetrano creando immensi crateri e, soprattutto, dagli interessi dei latifondisti e dei grandi potentati economici». Si tratta - ha proseguito - di «un'aggressione contro la natura, ma anche contro gli indios indiesi, che non possiedono neppure gli anticorpi per preservarsi dalle malattie». Il vescovo, commosso, ha riferito dell'uccisione sistematica di quanti si oppongono a questa situazione perché neppure il governo brasiliano riesce a fermare chi «lo sopravanza per potenza economica». Perciò, con le braccia aperte, come se volesse invocare l'estremo aiuto visto che le tante Conferenze internazionali, come quella di Rio di Istanbul, non sono riuscite a cambiare la situazione, ha affermato: «Santo Padre, vescovi, padri e laici, viviamo in un contesto di sistematica distruzione della creazione di Dio. E chi ha provato a sostenere la causa dei poveri è stato ammazzato e, proprio in questi giorni, ricorre l'anniversario della morte di un mio confratello, freddato a colpi di mitra nella sua canonica». Di qui la richiesta alla Chiesa, che pure è intervenuta in più occasioni partecipando alle conferenze internazionali sui problemi dell'«habitat», per una «più decisa denuncia delle politiche economiche imperanti e per la difesa della terra».

Il Papa ha abbracciato il vescovo di Xingu. Un gesto che è più di un'adesione alla denuncia pronunciata. Va ricordato, infatti, che lo stesso Giovanni Paolo II, durante i suoi

viaggi a Manaus nel cuore dell'Amazzonia, nel 1980, e in quelli successivi in Brasile come in Bolivia o all'Onu il 4 ottobre 1995, ha difeso «i diritti dei popoli e delle nazioni».

Ed una prima risposta è venuta dal presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e presidente del Comitato per il Giubileo, card. Roger Etchegaray, che ha annunciato la pubblicazione per la metà di gennaio 1998 del documento sul «Diritto dei popoli alla terra». Redatto dal suo dicastero, dopo un lungo e laborioso lavoro di consultazione tra gli episcopati e gli esperti, il documento è destinato a far discutere, nella Chiesa e soprattutto negli ambienti economici e politici, perché la tesi centrale si fonda sul principio della «destinazione universale dei beni», in quanto Dio ha creato la terra per tutti e non perché dallo sfruttamento delle sue risorse naturali ne traggano vantaggio soltanto pochi.

Sono stati i temi svolti anche dall'applauditissimo intervento del vescovo indio di Corocoro in Bolivia, mons. Toribio Ticona Porco che rivolgendosi al Papa nella lingua degli indios - «jacha-Tata», lo ha chiamato, che vuol dire «Santità» - ha chiesto che la S. Sede compia tutti i passi necessari di fronte alla Comunità internazionale perché «gli indios siano messi nelle condizioni di divenire artefici della loro promozione e dell'evangelizzazione». «Cinquecento anni fa hanno tentato di annientarci», ha ricordato, riferendosi all'epoca dei «conquistadores» ed alle loro azioni violente verso «l'identità dei popoli» perpetuate con l'avallo della Chiesa, donde il «l'esame di coscienza» in senso autocritico sollecitato dal Papa, in vista del Giubileo. «Ma la nostra radice - ha rilevato con fierezza il vescovo - è di quelle che non si possono estirpare perché è piantata nella roccia viva delle Ande e da essa spunterà sempre un nuovo germoglio». E, con fermezza, ha aggiunto: «I nostri popoli, ora, vogliono sollevarsi per sfidare l'intero sistema dominante».

Insomma - ha concluso tra gli applausi il vescovo indio anche lui abbracciato dal Papa - «questi popoli devono essere aiutati a conservare la propria identità e ad esaltare i valori di cui sono portatori e che sono compatibili con la fede cristiana».



Un gruppo di indios dell'Amazzonia

Belief/Reuters

Perché, ha voluto spiegare, «i popoli indigeni sono portatori di una saggezza, che è una vera riserva spirituale e baluardo davanti ad una società tecnicizzata, secolarizzata, individualista e materialista». Ed ha richiamato, infine, l'attenzione sulla condizione degli indios «campesinos» minacciati dal «denaro facile che viene dal narcotraffico». «Se questo Sinodo deve riaffermare la sua opera per una evangelizzazione inculturata ed estesa alle culture indigene afroamericane - ha concluso - deve allo stesso modo impegnarsi in una lotta senza quartiere contro quel mostro dalle mille teste che è il narcotraffico».

Ma la questione relativa al diritto degli indiani ad essere popolo, dopo tante sofferenze, è stata affrontata anche dal capo tribù degli aborigeni canadesi, Harry Lafond, proveniente dal gruppo indiano del lago di Meskeg in Saskatchewan. «Il Vangelo - ha detto - non è stato dato al nostro popolo in tutta la sua purezza». E, in quanto «il messaggio cristiano è stato legato ad un inconscio imperialismo europeo, gli aborigeni hanno sofferto molte perdite in termini di linguaggio, di cultura e di tradizioni spirituali». Si tratta di «valori che oggi devono essere recuperati» - ha detto - e «il nuovo millennio è una opportunità storica per rimarginare le ferite e iniziare un nuovo cammino».

Aiceste Santini

E a gennaio la carta «Diritto alla terra»

Il 14 o 16 gennaio 1998 verrà presentato ai giornalisti il documento sul «Diritto alla terra» elaborato dalla Pontificia Commissione Giustizia e Pace ed al quale ha accennato ieri il cardinale Roger Etchegaray nel suo intervento al Sinodo per l'America. Si tratta di un documento molto atteso, soprattutto dai paesi latino-americani, discusso anche con il presidente della Repubblica brasiliana Cardoso e con altri capi di Stato. Come da noi anticipato l'agosto scorso, ripropone la questione della destinazione universale dei beni. Esso assumerà un particolare significato, alla vigilia della visita che Giovanni Paolo II compirà dal 21 al 26 gennaio 1998 a Cuba, da dove intende rivolgersi, non soltanto ai cubani, ma all'intero continente. [A.I.S.]

Informazione

Nuovo settimanale religioso di Raiuno

Nuovo settimanale di comunicazione religiosa per Raiuno. Arriva «A sua immagine» (un titolo scelto per richiamare il legame tra realtà divina e realtà umana) una trasmissione ecumenica e interreligiosa che intende rispondere, anche con il contributo della cultura laica, ai ripetuti inviti del Papa per proporre «una cultura rinnovata che sappia interpretare alla luce del Vangelo le domande e le istanze dell'epoca che stiamo vivendo» (Giovanni Paolo II alla Cei, maggio 1996). «A sua immagine» prevede, al suo interno, ogni sabato, alle 18.10, quello che finora è stato il tradizionale appuntamento delle «Ragioni della speranza», con Padre Raniero Cantalamessa. Ma la trasmissione serale del sabato si arricchirà anche di schede filmate, inchieste e interviste. «A sua immagine» avrà anche una trasmissione domenicale, articolata in diverse parti: un «settimanale» vero e proprio di «comunicazione religiosa», che andrà in onda dalle 10.30 alle 10.55; la trasmissione diretta della Messa festiva, dalle 11.00 alle 11.50; un breve notiziario; l'«Angelus» del Papa in diretta; un «Post-Angelus» fino alle 12.18. Quest'appuntamento rappresenta una novità assoluta. Le parole del Papa saranno «rilanciate» e commentate da personalità diverse - giornalisti, scrittori, uomini di cultura o del mondo artistico e scientifico, o personalità del mondo religioso. Per le prime due domeniche, il 30 novembre e il 7 dicembre, a «commentare» la parola dell'«Angelus» del Papa sarà Sergio Zavoli, giornalista e scrittore. Per la festività dell'8 dicembre, invece, sarà Chiara Lubich, fondatrice dei «Focolari».

Dalla Prima

che lo circonda. Rappresentazione dotata di affetto che costituisce un'esperienza capace di dare al bambino un iniziale senso di sé. È ovvio, a questo punto, l'importanza della madre nel veicolare affetti ogni momento in cui si rivolge al suo bambino, quando lo allatta, quando lo pulisce, quando gli parla o lo porta alle soglie del sonno. Sarà compito invece del bambino il suo autorganizzarsi e autoregolarsi fino a consolarsi quando i genitori sono assenti. Tutto ciò è possibile grazie al «reciproco» attaccamento che regola l'intimità della relazione madre/bambino. Le cose si complicano molto con l'arrivo dell'adolescenza, che comporta inevitabilmente una crisi di identità. L'adolescente è instabile affettivamente ed emotivamente. Egli è vittima di un paradosso: per crescere deve separarsi dai genitori e accettare il rischio della indipendenza che però può farlo sentire confuso e senza speranze. Gli adolescenti rivoluzionano le regole della famiglia e creano il gruppo che media il loro passaggio verso il mondo attraverso alcuni meccanismi psicologici particolari: l'uniformismo (tutti si confondono con il gruppo) e il mimetismo (tutti sono protetti dai genitori e la responsabilità individuale viene eclissata). Entra poi in scena un nuovo protagonista: il corpo che con i suoi desideri e le sue paure viene a gestire la vita dell'adolescente. Come deve comportarsi una famiglia di fronte a un adolescente che contesta le sue regole e il suo stile di vita? È necessario, dice Ammaniti, che la famiglia rifiuti l'autoritarismo e si ponga invece in modo autorevole così da cercare diplomaticamente con l'adolescente un accordo reciproco. Ciò significa capire il punto di vista dei figli e trovare un compromesso creando un clima di comunicazione e di scambio. Questo significa che anche i padri e le madri devono cambiare quando i figli raggiungono l'adolescenza, pur senza rinunciare alle loro responsabilità e al loro ruolo. Forse questo è il messaggio più profondo e più vero che Ammaniti ha voluto darci con questo suo ultimo lavoro. [Maurò Mancía]

Il 13 e 14 Dicembre nelle Città Italiane
LE STELLE DI NATALE
diventano
LE STELLE DELLA SOLIDARIETÀ'.
Sarà il tuo contributo
a sostegno della ricerca scientifica
degli ospedali domiciliari gratuiti
dell'ANTI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUMORI
ENTE MONALE D. P. R. 93/87

PER INFORMAZIONI:
UFFICIO ASSISTENZA:
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
VIA PARACCI DEL 98, 31 - 40133 BOLOGNA
TEL. (051) 26 51 31 - FAX (051) 26 23 30

PER VERSAMENTI:
DONAZIONE E CONTRIBUTI:
CONTTO CORRRENTE POSTALE
N° 11421405
CON CARTA DI CREDITO TEL. 051 26 07 11

**TANTO
PER DIMOSTRARE
CHE SI PUÒ SEMPRE
FARE DI MEGLIO.**

Da oggi, Radio 101 si legge centouno, così come è scritto. È più semplice, immediato, comprensibile a tutti. Dopo ventitré anni, vorremmo che fosse

chiaro al cento per cento. E anche di più. Dal 1975, prima radio privata in Italia, abbiamo continuato a migliorarci. C'era rimasto solo il marchio.

RADIO CENTOUNO SI LEGGE COME SI SENTE.